



Conferenza Nazionale di Statistica

30.11-1.12//2021

Qualità di genere per sostenere la crescita

ALESSANDRA PERRAZZELLI

Vice Direttrice Generale | Banca d'Italia

- **Nel 2019 l'Italia era l'ultimo paese tra quelli dell'UE per tasso di partecipazione femminile** (56,5 per cento, 68,1 nella media UE27), **penultimo per tasso di occupazione**
- **Il gender gap era ancora più elevato tra le posizioni di lavoro apicali**: tra i dirigenti le donne sono solo il 27,3 per cento (quasi sette punti in meno del dato medio per UE)
- **Il divario retributivo delle donne rispetto agli uomini era marcato**. Secondo l'ultima edizione dell'IBF del 2016, il *gender pay gap* orario per i lavoratori dipendenti è pari a circa il 10 per cento quando si tiene conto delle caratteristiche individuali e del datore di lavoro
- Le disparità nei redditi da lavoro influiscono sul processo di accumulazione della ricchezza, determinando una **minore capacità di resilienza economica per le donne**. Il divario in termini di ricchezza, diminuito nel tempo, risultava prima della crisi ancora elevato, soprattutto per le attività finanziarie - quelle più facilmente liquidabili per fare fronte a shock reddituali avversi, come quello innescato dalla pandemia

- She-cession: la recessione che colpisce relativamente più le donne degli uomini
- Rispetto alle principali economie dell'area, solo nel nostro paese si può parlare di she-cession

Variazione percentuale del gender gap relativo per occupazione e partecipazione nel 2020 rispetto al 2019



Emerge un accresciuto divario di genere nella cura dei lavori domestici

- Secondo l'indagine straordinaria sulle famiglie della Banca d'Italia, **prima della crisi pandemica il carico di lavoro domestico ricadeva principalmente sulle donne**
- **Tale carico sarebbe aumentato nel corso della pandemia**, soprattutto a causa delle accresciute necessità di cura dei figli minori determinate dalla chiusura delle scuole
- Per far fronte a tale necessità, **nel 10 per cento delle famiglie con figli minori qualcuno dei componenti ha dovuto lavorare di meno o smettere di lavorare per accudire i figli**. Il peso di tali scelte è ricaduto verosimilmente sulle donne, alle quali corrisponde tipicamente l'attività lavorativa familiare meno redditizia
- **Le nuove modalità di lavoro a distanza possono avere in parte contenuto tale fenomeno**. Una famiglia su sette dichiara che un genitore si è avvalso dello *smart-working* per conciliare l'attività lavorativa e la cura dei figli

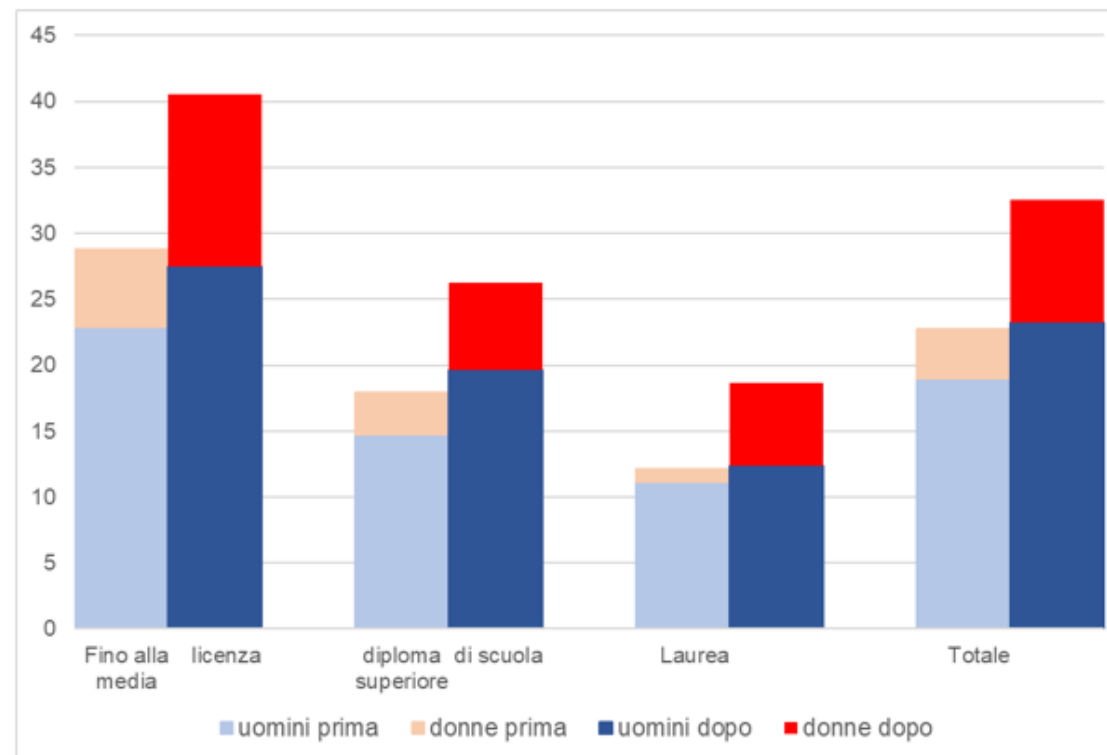
In seguito alla crisi pandemica, le condizioni economiche sono peggiorate maggiormente per le donne

Prima della pandemia le famiglie che arrivano a fine mese con difficoltà erano solo leggermente più diffuse tra quelle con capofamiglia donna, soprattutto per titoli di studio più bassi

Il divario di genere è chiaramente aumentato dopo la crisi pandemica, a prescindere dal titolo di studio

Gli strumenti predisposti dal Governo hanno attenuato le perdite reddituali delle famiglie

Famiglie che arrivano con difficoltà a fine mese¹
prima e dopo la crisi pandemica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Indagine Straordinaria sulle Famiglie italiane, sesta edizione.
Note: (1) Quota di famiglie che ha dichiarato di arrivare a fine mese con molta difficoltà o con difficoltà, prima della crisi pandemica e al momento dell'intervista, per genere e titolo di studio del capofamiglia. Il valore per le donne è dato dalla somma del valore per gli uomini (azzurro o blu) e dallo svantaggio che le donne hanno rispetto agli uomini (rosa o rosso).

- Quando si analizzano la povertà e le condizioni di benessere delle persone, la dimensione individuale viene annullata dalla redistribuzione delle risorse all'interno della famiglia, che si suppone egualitaria, e **le donne non risultano più povere degli uomini**
- **Non significa che la questione femminile sul mercato del lavoro debba essere liquidata: avere un lavoro è emancipazione e integrazione sociale, indipendenza e capacità di decisione autonoma**
- I dati relativi ai primi mesi del 2021 segnalano un recupero dell'occupazione femminile, ma non basta: **la scarsa partecipazione delle donne è un problema strutturale in Italia e non è sufficiente tornare alla situazione pre-pandemia**
- **Non è solo questione di equità: la scarsa partecipazione femminile mina le future prospettive di crescita** in considerazione anche dei bassi tassi di fecondità e la maggiore longevità
- Dati i livelli nei tassi di attività pre-pandemia, il calo demografico stimato dall'Eurostat (8,7 milioni di persone nel 2050) comporterebbe meccanicamente una diminuzione del PIL del 7,6 per cento nel 2050 rispetto al 2018. Se il tasso di attività femminile raggiungesse quello maschile entro il 2040, la maggiore partecipazione femminile conterrebbe la perdita complessiva del PIL, pari all'1,7 per cento

- L'effetto sulla crescita non deriva esclusivamente dalla considerazione meccanica che una maggiore partecipazione al mercato del lavoro permette di raggiungere il pieno potenziale economico di un paese; la letteratura economica ha evidenziato che **donne e uomini portano sul posto di lavoro competenze e prospettive diverse, comprese diverse attitudini al rischio e alla collaborazione**
- Molteplici cause del divario tra uomini e donne sul mercato del lavoro. Il PNRR interviene su alcune di queste, rappresenta un'opportunità unica di rilancio della nostra economia che passa attraverso l'occupazione femminile
- **Sostegno alla domanda di lavoro (imprenditoria femminile) e all'offerta di lavoro (potenziamento dei servizi di cura)**
- **Certificazione di genere per le imprese:** per incentivare l'adozione di politiche aziendali volte a ridurre il divario di genere in termini, per esempio, di opportunità di crescita di carriera o di tutela della maternità

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

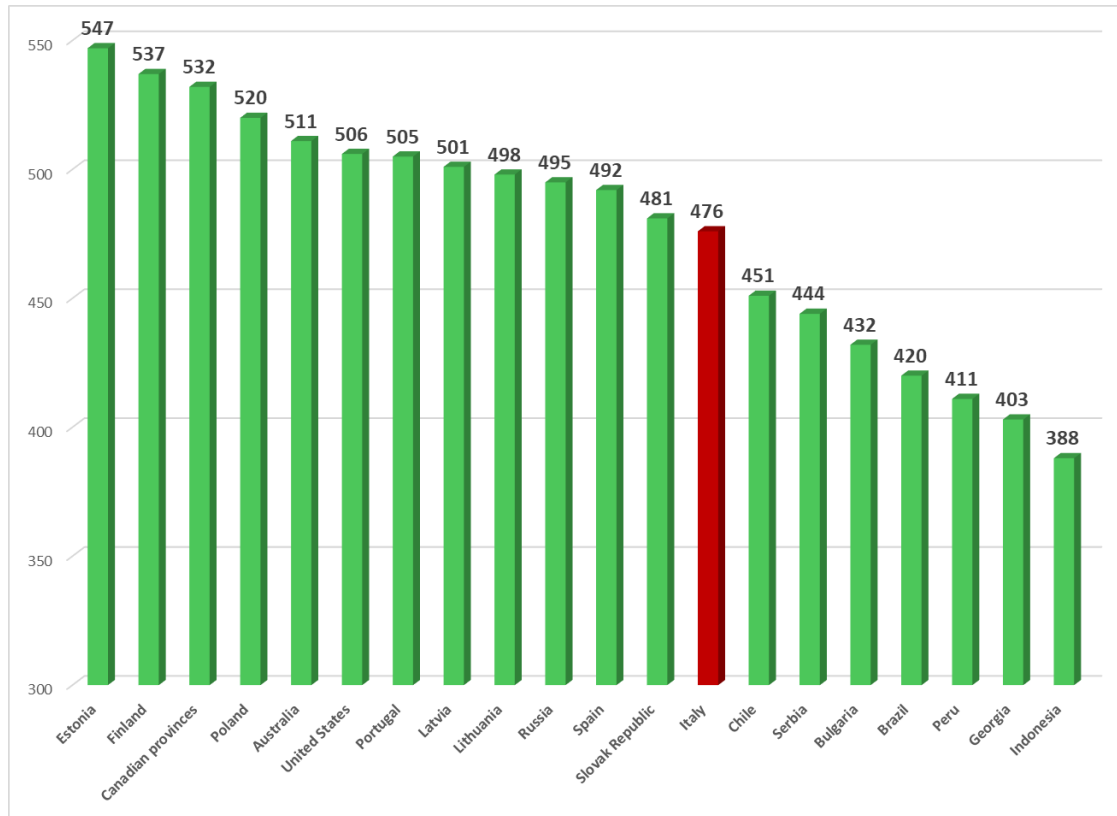


Come?

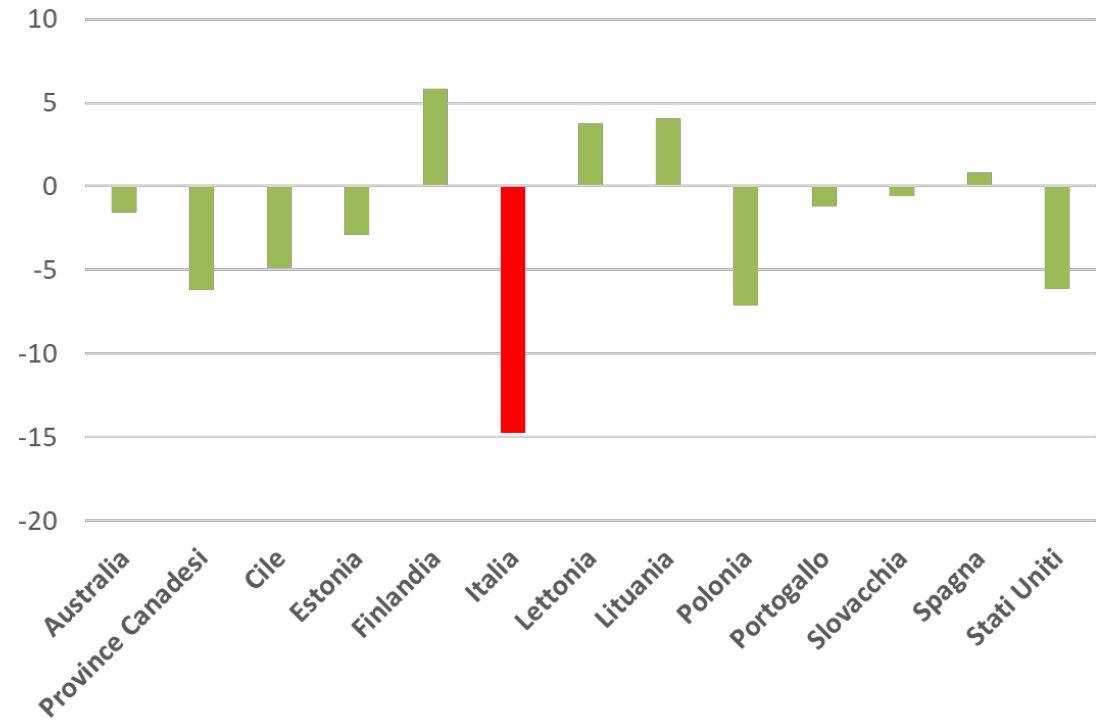
- Garantendo l'accesso alle risorse economiche (tra cui servizi finanziari)
- Promuovendo l'innalzamento delle competenze digitali delle donne per favorire la loro partecipazione al mercato del lavoro, per potenziare l'autostima e la consapevolezza (empowerment)
- Con politiche per la promozione dell'autostima e della consapevolezza di tutte le donne, bambine e ragazze di tutti i livelli



Indagine OCSE-PISA sugli studenti quindicenni: Punteggi medi nel test di alfabetizzazione finanziaria



Indagine OCSE-PISA sugli studenti quindicenni: Differenza di punteggio tra ragazzi e ragazze



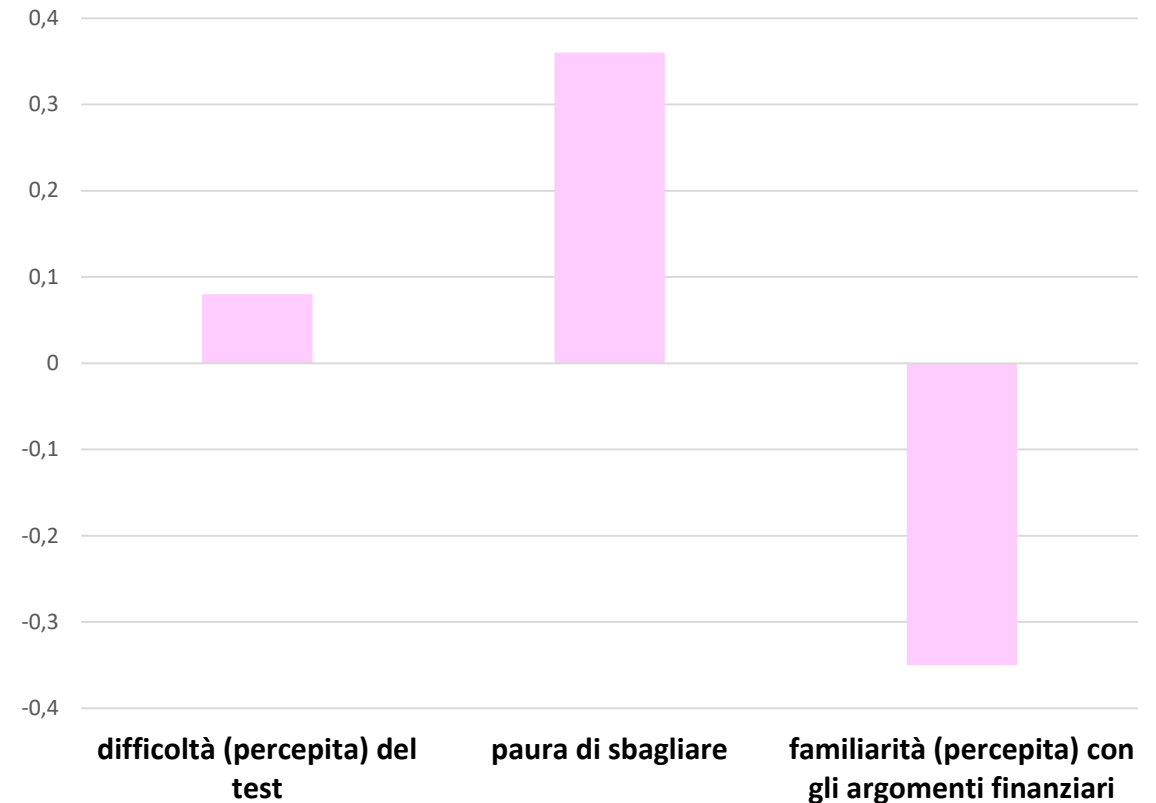
Fonte: Indagine OCSE/PISA, 2018

A parità di competenze di base in matematica e comprensione del testo, le ragazze dicono di essere:

- più in difficoltà nel rispondere ...
- hanno più paura di sbagliare....
- dicono di avere meno familiarità con gli argomenti..

Emerge chiaramente un gap di autostima

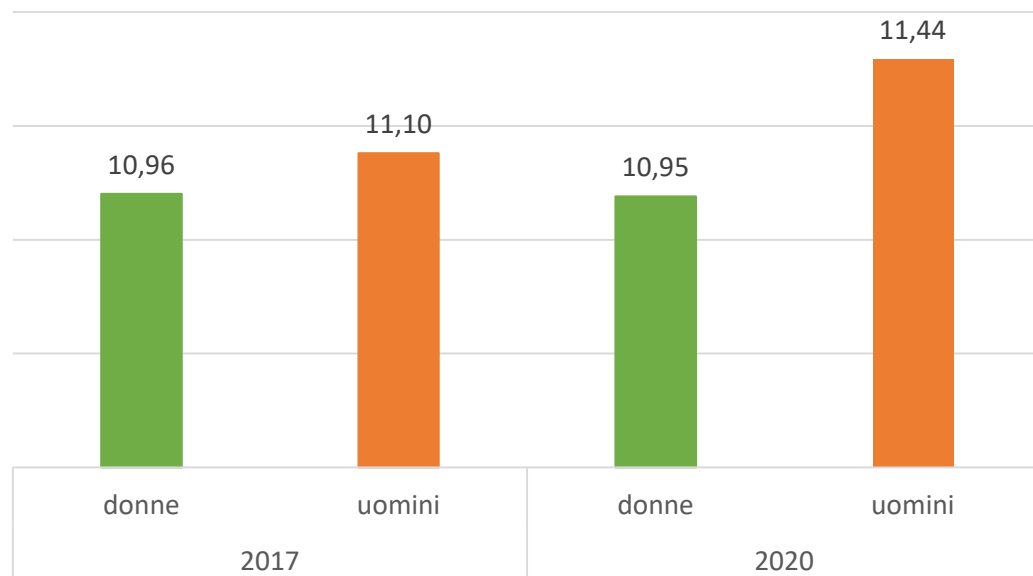
Le ragazze sono più in difficoltà dei ragazzi nei test di FL a parità di competenze di base*



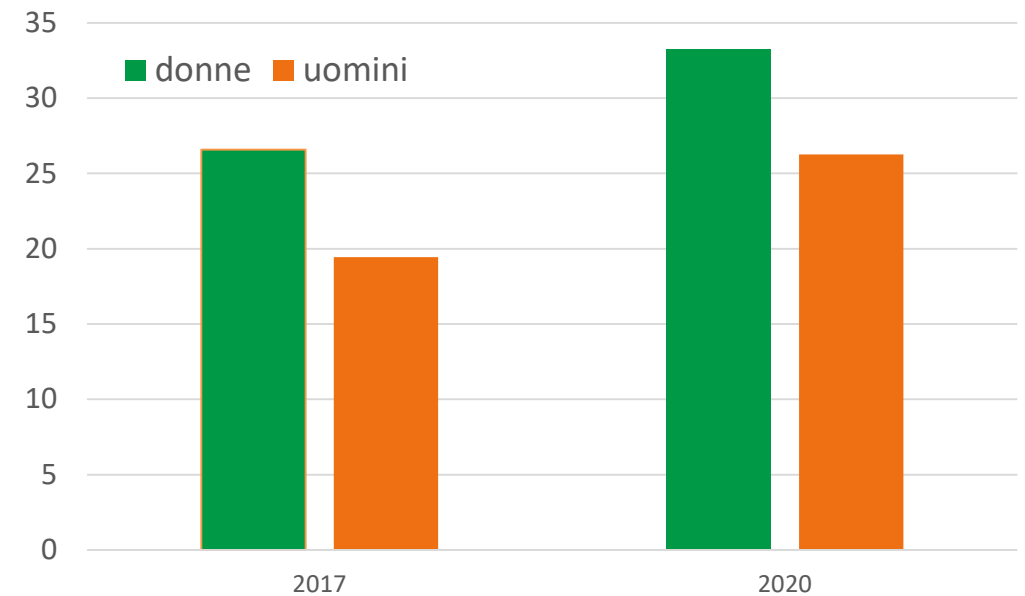
(*) Differenza di coefficiente di impatto su alfabetizzazione finanziaria delle ragazze rispetto ai ragazzi nella risposta alle domande indicate.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati OCSE/PISA, 2018

Alfabetizzazione finanziaria in Italia per genere (Indagine IACOFI, 2017-2020; punteggi)



sottostima delle proprie conoscenze finanziarie* (Indagine IACOFI, 2017-2020; valori percentuali)



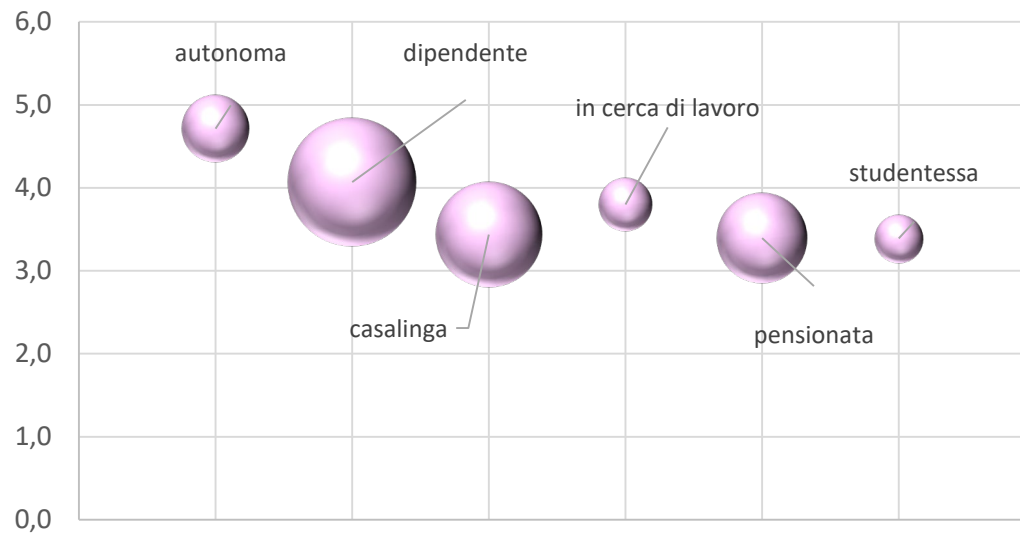
(*) Soggetti che valutano le proprie competenze sotto la media ma ottengono punteggi sopra la media.

FONTE: D'ALESSIO, DE BONIS, NERI E RAMPAZZI (2020)

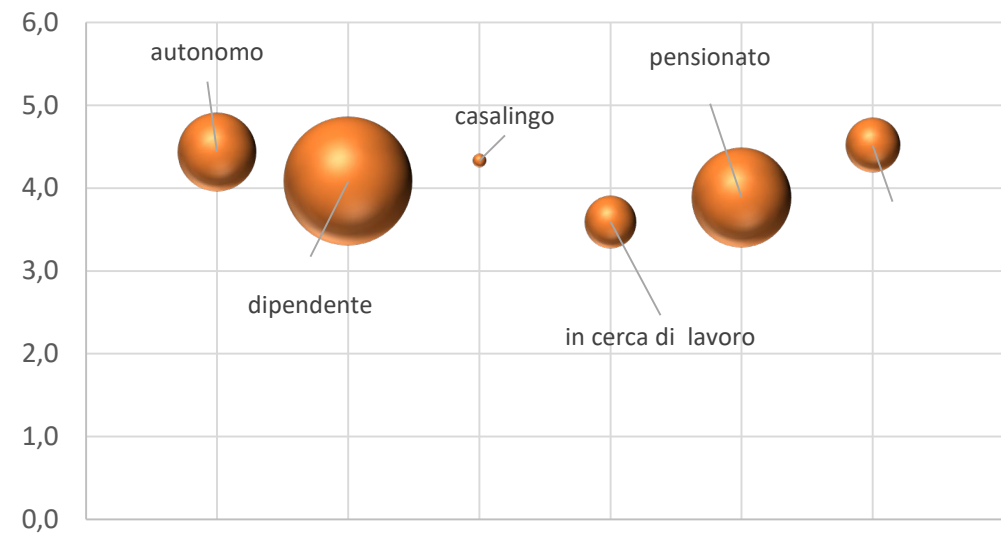
... ma il gap di competenze si annulla con la partecipazione attiva alla vita economica

Alfabetizzazione finanziaria della popolazione adulta in Italia (Indagine IACOFI 2020)

DONNE



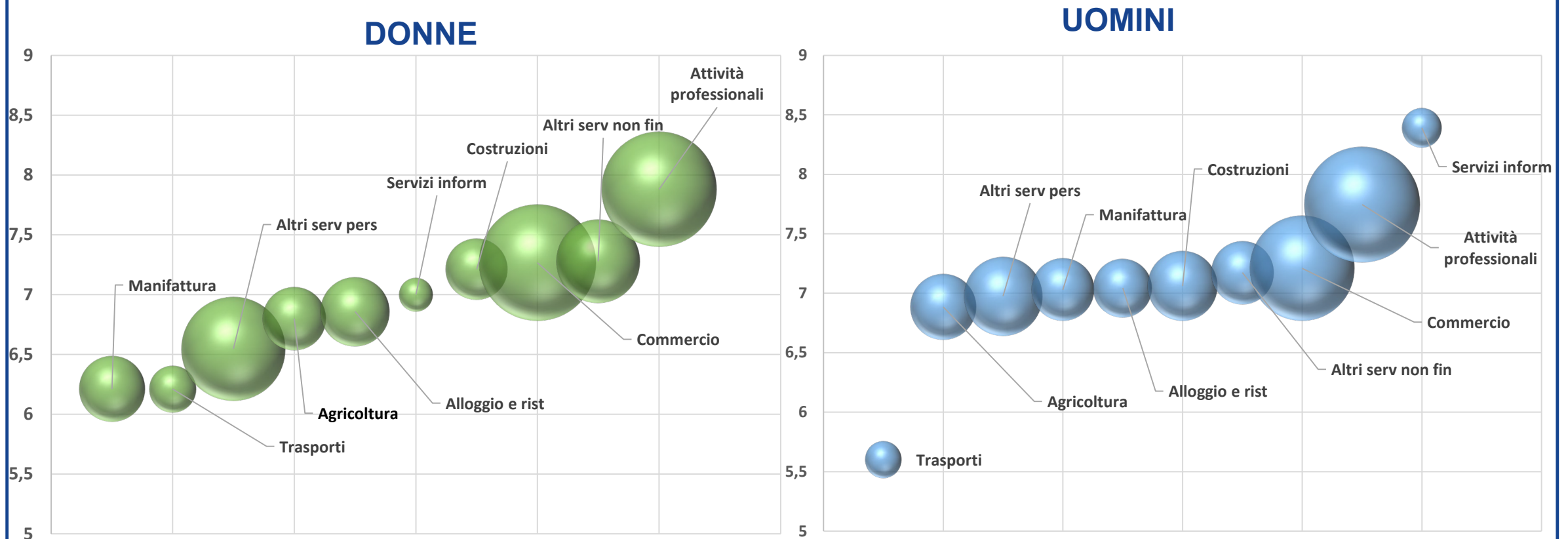
UOMINI



FONTE: D'ALESSIO, DE BONIS, NERI E RAMPAZZI (2020)

- Le donne che lavorano mostrano un livello di alfabetizzazione equivalente a quello degli uomini.
- Il livello è addirittura superiore per le lavoratrici autonome

Alfabetizzazione finanziaria dei micro-imprenditori/imprenditrici italiani (Indagine microimprese 2021)



FONTE: BANCA D'ITALIA; INDAGINE MICROIMPRESE, 2021.



Conferenza Nazionale di Statistica

grazie
per l'attenzione

ALESSANDRA PERRAZZELLI

Vice Direttrice Generale | Banca d'Italia